

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sei operai uccisi dal treno in Svizzera: tre erano italiani

A pag. 4

Ancora nessun intervento per la « bomba chimica » nel Canale d'Otranto

A pag. 4

Una ripresa senza reale rilancio

ANCORA una volta i dati sulla produzione industriale possono servire ad alimentare, in quanto lo vorranno, un certo ottimismo sulle prospettive della situazione economica. Nei primi sei mesi di quest'anno la produzione industriale è aumentata, infatti, dell'8,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermando, così, un trend congiunturale positivo che dura ormai da un anno.

Ma se non si ferma alla superficie degli indicatori congiunturali, se si guarda dietro la quantità di beni e di merci prodotta che essi esprimono, allora l'ottimismo si rivela del tutto infondato, perché da essi si ha la conferma del carattere estremamente fragile, contraddittorio, temporaneo, della ripresa che è in atto ormai da alcuni mesi. Quell'8,3% di produzione in più registrato da gennaio a giugno (che però non ha ripreso a crescere in produzione industriale italiana ai livelli pre-crisi) è il risultato di un andamento estremamente differenziato, che va dal balzo in avanti del 34,2 per cento delle industrie chimiche al calo del 2,5% delle industrie meccaniche. Alla ripresa non si sta accompagnando alcun aumento reale dell'occupazione (essa anzi nella grande industria è diminuita dell'1,3% in questi primi sei mesi dell'anno) ma un aumento delle ore lavorate (quindi dello straordinario) e dello sfruttamento degli impianti (le prime sono aumentate, sempre nella grande industria e sempre nei primi sei mesi dell'anno, del 2,8%).

La ripresa è quindi in modo sostanzialmente nel settore dei beni di consumo, mentre irrilevante è l'aumento nella produzione dei beni di investimento. Infine, l'aumento della produzione non si sta accompagnando affatto con un risvolto positivo degli investimenti, che al contrario continuano ad essere stagnanti, se non addirittura a segnare un calo.

Vi sono, dunque, tutti gli elementi perché giustamente l'attenzione delle forze politiche, delle forze sociali, del governo sia spostata sulle questioni di fondo, sui problemi irrisolti anzi aggravati dall'andamento congiunturale attuale, e immanzitutto sulle prospettive a medio e a lungo termine. L'assenza di investimenti, il risaputo della pratica dello straordinario, il ricorso, in alcuni casi, anche a forme di erogazione salariale « fuori busta », ci dicono chiaramente in che modo da parte di larghe fasce del padronato si è utilizzata e si intende ancora utilizzare l'attuale fase congiunturale dilatando al massimo i vantaggi della svalutazione della lira e della inflazione.

Ma la questione all'ordine del giorno in questo momento è proprio questa: lasciare ancora alla spontaneità, l'attuale ripresa non solo sarebbe destinata ad esaurirsi entro breve tempo, ma creerebbe guasti tali da rendere inevitabili — come già è avvenuto altre volte nel passato — misure di recessione e di deflazione. L'accento, perciò, si sposta sulle misure necessarie e urgenti da adottare perché sia garantita una prospettiva complessiva di sviluppo, in grado di dare nerbo e direzione giusta anche ad una fase congiunturale come quella attuale, altrimenti destinata a spegnersi.

Ampio dibattito alla commissione Esteri Convergenze alla Camera per la pace nel Libano

Sottolineata l'esigenza di un'ulteriore azione diplomatica dell'Italia — Chiesti il riconoscimento dell'OLP e la organizzazione di soccorsi — Dichiarazioni del ministro Forlani — L'intervento del compagno Gian Carlo Pajetta

Una larga convergenza di vedute si è registrata nella riunione di ieri della commissione Esteri della Camera, che ha affrontato la situazione in Medio Oriente e in particolare il drammatico conflitto in Libano.

La riunione della commissione era stata sollecitata dai parlamentari (Fracanzani della Dc, Bottarelli del Pci e Magnani Noya del Psi) che avevano recentemente compiuto una missione in Libano e in Siria per iniziativa del « Forum » per la sicurezza in Europa e nel Mediterraneo.

Nel suo intervento, il ministro degli Esteri Forlani ha ribadito che l'Italia, quale paese mediterraneo e membro della Comunità europea, ritiene che « l'integrità territoriale e l'indipendenza del Libano devono essere preservate e che la pacifica convivenza delle varie comunità deve esservi ripristinata ».

Intervenendo nel dibattito il compagno Pajetta, vicepresidente della commissione Esteri della Camera, ha chiesto una iniziativa diplomatica italiana sulla questione libanese e una dichiarazione ufficiale del governo italiano per una soluzione di pace basata sulla integrità del paese, sulla non ingerenza da parte di forze straniere e su concrete garanzie per il popolo palestinese. Garantire l'integrità del Libano, ha detto Forlani, significa infatti anche respingere ogni ingerenza straniera e ogni velleità di espansione territoriale.

L'azione diplomatica italiana, egli ha detto, non può consistere in una richiesta di mediazione, ma in un'ulteriore pressione sui paesi arabi, i paesi alleati e gli altri paesi interessati, compresi quelli non allineati e quelli socialisti.

Anche una presa di posizione unitaria del Parlamento sulla questione della pace nel Mediterraneo, che non può essere separata dalla pace e la sicurezza in Europa, può avere un certo peso per il paese italiano, ha detto Forlani. Egli ha particolarmente sottolineato le implicazioni strategiche e conseguenze degli eventi libanesi.

Intervenendo nel dibattito il compagno Pajetta, vicepresidente della commissione Esteri della Camera, ha chiesto una iniziativa diplomatica italiana sulla questione libanese e una dichiarazione ufficiale del governo italiano per una soluzione di pace basata sulla integrità del paese, sulla non ingerenza da parte di forze straniere e su concrete garanzie per il popolo palestinese. Garantire l'integrità del Libano, ha detto Forlani, significa infatti anche respingere ogni ingerenza straniera e ogni velleità di espansione territoriale.

Ma la questione all'ordine del giorno in questo momento è proprio questa: lasciare ancora alla spontaneità, l'attuale ripresa non solo sarebbe destinata ad esaurirsi entro breve tempo, ma creerebbe guasti tali da rendere inevitabili — come già è avvenuto altre volte nel passato — misure di recessione e di deflazione. L'accento, perciò, si sposta sulle misure necessarie e urgenti da adottare perché sia garantita una prospettiva complessiva di sviluppo, in grado di dare nerbo e direzione giusta anche ad una fase congiunturale come quella attuale, altrimenti destinata a spegnersi.

Incoraggiare gli sforzi di conciliazione che si vanno svolgendo nel contesto interarabo ». In questa direzione il ministro ha fatto presente che l'iniziativa italiana è diretta ad « affiancare ogni sforzo per una composizione della crisi con l'obiettivo di stabilire l'unità, l'integrità e l'indipendenza del Libano, a nostro avviso essenziali per conseguire un assetto di pace in Medio Oriente ».

Forlani ha infine espresso la convinzione del governo che « la crisi libanese non è divisibile in modo netto da quella che nella regione medio-orientale ha provocato in un arco di tempo relativamente breve ben quattro conflitti arabo-israeliani ».

« Gli avvenimenti recenti — egli ha detto — hanno messo in evidenza che è urgente la necessità che la crisi medio-orientale trovi soluzione attraverso un negoziato che conduca a un regolamento basato sui principi fondamentali che l'Italia ha accolto sia attraverso le dichiarazioni del presidente Noya, sia attraverso i suoi incontri ufficiali ».

Per quanto riguarda l'azione di soccorso per le popolazioni in difficoltà, il ministro ha riferito sull'azione della Croce Rossa Italiana, in collaborazione con la Croce rossa internazionale. Il governo italiano, egli ha detto, ha anche inviato nella zona una missione di due medici specializzati nel completo specifico di accertare quali forme potranno concretamente e utilmente assumere gli interventi di assistenza sanitaria già forniti, egli ha detto, si aggiungerà ora un ulteriore invio di 64 tonnellate di medicinali e materiali in corso di consegna. Forlani ha anche espresso il suo apprezzamento, accanto all'intervento del governo, dell'ammirevole slancio di iniziative spontanee nel paese sorto per far fronte ai problemi del paese.

Intervenendo nel dibattito il compagno Pajetta, vicepresidente della commissione Esteri della Camera, ha chiesto una iniziativa diplomatica italiana sulla questione libanese e una dichiarazione ufficiale del governo italiano per una soluzione di pace basata sulla integrità del paese, sulla non ingerenza da parte di forze straniere e su concrete garanzie per il popolo palestinese. Garantire l'integrità del Libano, ha detto Forlani, significa infatti anche respingere ogni ingerenza straniera e ogni velleità di espansione territoriale.

L'azione diplomatica italiana, egli ha detto, non può consistere in una richiesta di mediazione, ma in un'ulteriore pressione sui paesi arabi, i paesi alleati e gli altri paesi interessati, compresi quelli non allineati e quelli socialisti.

Anche una presa di posizione unitaria del Parlamento sulla questione della pace nel Mediterraneo, che non può essere separata dalla pace e la sicurezza in Europa, può avere un certo peso per il paese italiano, ha detto Forlani. Egli ha particolarmente sottolineato le implicazioni strategiche e conseguenze degli eventi libanesi.

Intervenendo nel dibattito il compagno Pajetta, vicepresidente della commissione Esteri della Camera, ha chiesto una iniziativa diplomatica italiana sulla questione libanese e una dichiarazione ufficiale del governo italiano per una soluzione di pace basata sulla integrità del paese, sulla non ingerenza da parte di forze straniere e su concrete garanzie per il popolo palestinese. Garantire l'integrità del Libano, ha detto Forlani, significa infatti anche respingere ogni ingerenza straniera e ogni velleità di espansione territoriale.

Un grave gesto che conferma l'urgenza di risolvere il problema

Sei donne e un medico arrestati a Firenze per la clinica degli aborti

L'ordine partito da due magistrati - Cinque incriminati sono dirigenti del CISA - Per il dott. Conciani è il terzo arresto - In carcere anche un collaboratore del ginecologo

Dalla nostra redazione



La repressione non serve

L'improvviso arresto a Firenze del prof. Giorgio Conciani di sei giovani donne e di un collaboratore del professorato sono pesanti accuse di un fatto gravissimo. Il gesto dei magistrati che hanno deciso di ordinare una vera e propria retata contro il medico e le sue collaboratrici che applicavano il metodo Karman giunge in un momento in cui la questione dell'aborto, ormai da lungo tempo all'ordine del giorno nel dibattito politico e nell'attività parlamentare, è più che mai in primo piano e richiede soluzioni umane e responsabili.

Il dottor Giorgio Conciani era stato arrestato il giorno precedente. Gli agenti lo avevano prelevato in un circolo sportivo privato. Per l'accusa di associazione per delinquere, concorso in reato, favoreggiamento di un collaboratore del professorato medico, le sei donne e il medico sono state arrestate anche dal materiale sanitario. La clamorosa vicenda che ha provocato immediate reazioni da parte delle organizzazioni femminili e dei partiti ha preso l'avvio secondo quanto ha precisato il giudice Conciani da una denuncia di un giovane fiorentino. Nell'esposto il giovanotto affermava che la sua ragazza si era sottoposta a una pratica abortiva. Nella denuncia circostanziata e precisa lo sconvolto fidanzato affermava che il dottor Conciani aveva ripreso la sua opera per conto del CISA operando in due ben distinti appartamenti di cui però non conosceva l'indirizzo.

Come la polizia sia giunta a individuare i « centri » del CISA non è dato sapere. Per la ragazza, il giovane che ha fatto la denuncia a fornire gli indirizzi esatti. Richiesto di esprimere il parere sulla vicenda il dottor Conciani ha esclamato: « Se una legge non va modificata, ma fin che esiste deve essere applicata. Se non avessimo dato corso alla denuncia saremmo incorsi nel reato di omissione di atti di ufficio ».

Conciani invece si è richiamato alla sentenza della Corte costituzionale. I due magistrati sono apparsi alquanto imbarazzati e ancora di più i funzionari della squadra mobile che nel corso della conferenza stampa hanno tenuto a precisare di aver eseguito gli ordini della magistratura.

Giorgio Conciani, come si ricorderà venne arrestato una prima volta il 19 gennaio '75, quando i carabinieri fecero irruzione in una villa di via Dante da Castiglione. Al suo arresto fecero seguito quelli di Gianfranco Spadaccia, segretario del partito radicale, di Adolfo Paccini, presidente della Dc, e di altri esponenti del partito radicale. La vicenda divenne un « affare nazionale » e numerose furono le manifestazioni di protesta. Conciani rimesso in libertà finì nuovamente in carcere nel 1975, quando i carabinieri sorpresero in un appartamento del Campaccio che il medico fiorentino aveva ripreso la sua attività. Il 25 settembre 1975 Conciani fu arrestato e la libertà mai ieri è stata nuovamente arrestate con le stesse accuse e in più quella di aver esercitato abusivamente la professione medica. Infatti, egli era stato sospeso dall'ordine dei medici in attesa che la sua posizione come magistrato venisse definita.

Giorgio Sgheri

Solenni celebrazioni nel 33° anniversario della difesa di Roma



Il 33° anniversario dell'8 settembre è stato celebrato ieri a Roma in una serie di cerimonie commemorative in presenza delle autorità politiche, militari e religiose della città. La giornata è stata aperta da una messa in suffragio dei caduti per la libertà, officiata dal cardinale Poletti alla Ara Coeli in Campidoglio; successivamente il sindaco della capitale Argan ha pronunciato a Porta San Paolo, un discorso in memoria della battaglia che vide esercito e popolo uniti contrastare l'invasore nazista.

NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini e i componenti dell'assemblea regionale Palicchi alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

Ma la questione all'ordine del giorno in questo momento è proprio questa: lasciare ancora alla spontaneità, l'attuale ripresa non solo sarebbe destinata ad esaurirsi entro breve tempo, ma creerebbe guasti tali da rendere inevitabili — come già è avvenuto altre volte nel passato — misure di recessione e di deflazione. L'accento, perciò, si sposta sulle misure necessarie e urgenti da adottare perché sia garantita una prospettiva complessiva di sviluppo, in grado di dare nerbo e direzione giusta anche ad una fase congiunturale come quella attuale, altrimenti destinata a spegnersi.

Grande successo di Eduardo al Festival

In un clima di commozione e di entusiasmo Eduardo ha avuto ieri sera il primo incontro, al Festival di Napoli, con il suo popolo. « Dire che sono felice ha detto l'attore, è poco se non avessi avuto la certezza che sarete stati con me per tutti ». Lo spettacolo è stato seguito da migliaia di persone che si sono radunate anche davanti al teleschermo del festival che ha ripreso in esclusiva « Na-»

la banca Franklin (anch'essa fallita), in cui il finanziere ha chiesto al tribunale di decidere se la richiesta italiana di estradizione deve prevalere rispetto alle inchieste in corso negli Stati Uniti. Il ritardo con cui procedono queste inchieste, in corso da due anni, costituirebbe il dato di fatto in base al quale Sindona verrebbe trattenuto negli USA e quindi sottoposto, nei fatti, alle contestazioni dei magistrati italiani. I quali hanno raccolto a suo carico capi di accusa irrefutabili.

Di fronte a questa ambiguità delle autorità statunitensi — in caso di decisione positiva il tribunale informerebbe il Segretario di Stato della possibilità di estradare Sindona in Italia — i difensori del finanziere hanno assunto una posizione pregiudiziale, sostenendo

la banca Franklin (anch'essa fallita), in cui il finanziere ha chiesto al tribunale di decidere se la richiesta italiana di estradizione deve prevalere rispetto alle inchieste in corso negli Stati Uniti. Il ritardo con cui procedono queste inchieste, in corso da due anni, costituirebbe il dato di fatto in base al quale Sindona verrebbe trattenuto negli USA e quindi sottoposto, nei fatti, alle contestazioni dei magistrati italiani. I quali hanno raccolto a suo carico capi di accusa irrefutabili.

Di fronte a questa ambiguità delle autorità statunitensi — in caso di decisione positiva il tribunale informerebbe il Segretario di Stato della possibilità di estradare Sindona in Italia — i difensori del finanziere hanno assunto una posizione pregiudiziale, sostenendo

Dalla polizia su richiesta della magistratura italiana

Sindona fermato a New York subito rilasciato su cauzione

Pagata una forte somma per la libertà provvisoria del banchiere, che non potrà lasciare la città - Era fuggito negli Stati Uniti dopo il crack della Banca Privata - E' accusato della distrazione di 200 miliardi ma i suoi avvocati sostengono che è « un perseguitato politico »

Il finanziere italiano Michele Sindona, espatriato negli Stati Uniti in seguito al fallimento delle sue imprese, è stato arrestato oggi a New York in relazione all'avvio del procedimento di estradizione sollecitato più volte dalla magistratura del nostro paese. Il tribunale di New York, di fronte al quale si è tenuta ieri la prima udienza in relazione all'arresto, ha stabilito in questi termini la cauzione per un eventuale rilascio: tre milioni di dollari in titoli (circa due milioni e mezzo di lire), 150 mila dollari (125 milioni di lire) in contanti oppure in buoni del Tesoro o il deposito dell'atto di partecipazione di Sindona nella proprietà dell'appartamento (intestato a sua moglie) dove abita presso l'Hotel Pierre.

Poche ore dopo l'arresto il giudice ha fissato l'udienza. Gli avvocati hanno sborsato una cauzione di 150 mila dollari e le azioni dell'appartamento. Il bancarottiere rimane pertanto a piede libero. Fare che il magistrato gli abbia ingiunto di non lasciare New York.

Il procuratore generale, nell'aprire l'udienza, ha detto che il governo degli Stati Uniti ha da tempo una inchiesta sulle attività del finanziere, in relazione con i cronisti e i vertici della conduzione della banca Franklin (anch'essa fallita), in cui il finanziere ha chiesto al tribunale di decidere se la richiesta italiana di estradizione deve prevalere rispetto alle inchieste in corso negli Stati Uniti. Il ritardo con cui procedono queste inchieste, in corso da due anni, costituirebbe il dato di fatto in base al quale Sindona verrebbe trattenuto negli USA e quindi sottoposto, nei fatti, alle contestazioni dei magistrati italiani. I quali hanno raccolto a suo carico capi di accusa irrefutabili.

Di fronte a questa ambiguità delle autorità statunitensi — in caso di decisione positiva il tribunale informerebbe il Segretario di Stato della possibilità di estradare Sindona in Italia — i difensori del finanziere hanno assunto una posizione pregiudiziale, sostenendo

OGGI un grande psicologo

INTERVISTATO dal « Geniale » di Montanelli, il democristiano Oscar Luigi Scalfaro vice presidente della Camera, un uomo la cui franchezza e il suo temperamento sono stati messi in luce da un'inchiesta delle autorità USA non sia ancora andata al di là di contestazioni passibili di ammendare e dire, in particolare, al braccio destro Bordini, anch'esso espatriato dall'Italia, e scomparso letteralmente dalla scena.

L'arresto è quindi in relazione ai mandati di cattura della magistratura italiana che il dato di fatto in base al quale Sindona verrebbe trattenuto negli USA e quindi sottoposto, nei fatti, alle contestazioni dei magistrati italiani. I quali hanno raccolto a suo carico capi di accusa irrefutabili.